

di Alessandro Cocchi

# I Comitati Tecnici Aicarr

*Abbiamo chiesto ad Alessandro Cocchi, che si occupa del Coordinamento dei Comitati Tecnici Aicarr, di illustrarci le principali attività e gli obiettivi dei Comitati Tecnici del corrente triennio.*

## **Quali sono le attività dei Comitati Tecnici Aicarr?**

Anzitutto mi sembra opportuno ricordare che l'attività di gestione e sviluppo dell'Associazione si basa su quanto producono le Commissioni, organismi facenti capo alla Giunta e, tramite di essa, direttamente al presidente: dal presidente e dalla Giunta derivano quindi gli input principali. È in questo quadro che la Commissione Comitati Tecnici si è organizzata per il corrente triennio dando vita a tre nuovi Comitati e riorganizzando alcuni degli esistenti, che nel recente passato non avevano dato segno di vita.

Ed ecco la risposta alla domanda. In quanto gruppi di studio dedicati a temi o settori di rilevante importanza, svolgono un compito articolato che va dalla semplice informazione sullo stato dell'arte delle singole tecnologie che li riguardano, all'approfondimento di quanto si rileva di particolare interesse o presenta carenze di informazione e/o di sviluppo. Alle attività già in pieno svolgimento nei settori della refrigerazione (Carminio Casale), della Sanità (Sergio La Mura) e dell'efficienza energetica (Livio Mazzarella) si affiancano, ereditate dalla precedente gestione ma ancora silenti, quelle dedicate ai sistemi di climatizzazione (Alberto Cavallini), alla qualità ambientale (Cesare Joppolo) e ai sistemi di sicurezza antincendio (Gennaro Loperfido); nel tentativo di ampliare l'attività, la Giunta ha poi approvato l'istituzione di nuovi Comitati dedicati alle fonti alternative di energia (Giorgio Raffellini), alle problematiche acustiche e vibrazionali (Giovanni Semprini) e all'efficienza energetica (pro tempore Alessandro Cocchi).

## **Quali sono gli obiettivi del coordinamento dei Comitati Tecnici?**

Ritengo innanzitutto, e mi sembra ovvio, che il primo obiettivo da perseguire sia l'efficienza dei singoli Comitati, a seguire una certa omogeneità nello sviluppo di nuove iniziative, quali in particolare i convegni tematici e gli input per la normativa nazionale di settore. Purtroppo l'obiettivo primario è anche il più difficile da raggiungere, proprio per la natura stessa di tutta la struttura pensante dell'Associazione, vale a dire il volontariato: con il volontariato si mettono in movimento tutte e solo le persone che "sentono" intimamente il problema, ma quelle persone usualmente sono anche quelle che maggiormente si impegnano in molteplici attività e che quindi, dovendo poi anche provvedere per la propria esistenza fisica, spesso sono costrette a trascurare cose nelle quali il loro contributo potrebbe risultare utilissimo se non determinante. Se si escludono i comitati che già erano operativi e quindi si sono riuniti con i relativi gruppi di lavoro producendo o programmando attività convegnistiche, in questa prima fase, che non dura i 100 giorni di un nuovo Governo ma molto di più proprio per la suddetta ragione, è stato possibile solo ottenere delle assicurazioni di attività; è mia intenzione nel prossimo autunno, forse già in occasione del Convegno di Bologna, promuovere un incontro tra i responsabili dei comitati per dare impulso alla loro attività e nel contempo curarne il coordinamento.

## **Quali sono le responsabilità dei Comitati Tecnici nell'attività normativa?**

La loro responsabilità nello sviluppo della normativa è grande e molteplice, in quanto è da essi che l'Associazione si attende inserimenti, sia pure anche solo a livello personale, nei gruppi di lavoro che sviluppano la normativa nazionale, onde poter non solo essere aggiornati su ciò "che bolle in pentola", ma soprattutto poter inserire le eventuali modifiche che si rendessero necessarie. Tutti coloro che in qualche misura si sono occupati di normativa sanno come la stessa nasca, con un continuo compromesso tra considerazioni di carattere politico, economico e tecnico, dove appunto (non è casuale il mio ordine espositivo), le considerazioni di carattere tecnico vengono buone ultime: spetta quindi a noi tecnici cercare con ogni mezzo di far prevalere le ragioni della tecnica (talvolta addirittura della fisica) rendendo così applicabili normative (spesso anche dispositivi di legge) che tali non sono (valga una per tutte la valutazione della rumorosità degli impianti).